

BIOGRAPHICA

Pier Giacomo Pisoni

(8 luglio 1928 – 8 febbraio 1991)

Venuto alla luce a Germignaga nella antica casa dei Cheglio, con suo gran dispetto si vide anagraficamente attribuito, come luogo di nascita, Luino: ciò per la forzata unione, avvenuta pochi mesi prima, del comune a sud della Tresa con quello rivale, più popoloso anche se meno ricco di storia e passato. Della famiglia vantava, con discrezione, le origini autoctone che risalgono ai *Pixon*, presenti a fianco dei *Zermagnaca* nel quattrocentesco Stemmario Trivulziano. Madrelingua gli fu il dialetto, essendo egli forse dell'ultima generazione a nutrirsi di quella cultura nostra che or non è più: tanto da incorrere in disavventure scolastiche quando, per scarsa dimestichezza con l'italiano, gli sembrò una *brüta parola* l'incitamento a 'sbrigarsi' rivoltogli in prima elementare dalla *maèstra Gianina*. Quel dialetto – coltivato con lo studio – egli sapeva far rivivere nelle letture pubbliche del Porta, ed in una manciata di poesie da lui stesso composte nella sua età adulta. Ma trascorreva con ugual spontaneità ad un francese colto, appreso dalla nonna paterna, la *Madàm*, natia d'Occitania; per canterellare infine ai figli la filastrocca dell'*omm pelüs* ereditata dall'altra ava, bergamasca.

Dopo la scuola media compì gli studi di ragioneria presso l'Istituto Daverio di Varese. Quella del *ragimàt* non era certo la sua vocazione: ventilò per qualche tempo di passare al liceo classico ma infine, diplomandosi, si iscrisse al corso di laurea in

Statistica. A tesi ormai conclusa, in omaggio al proprio carattere inquieto, sempre curioso di nuove esperienze, piantò tutto. Pagò la scelta con trent'anni di lavoro, anche duramente manuale, nella segheria paterna. Aveva peraltro ereditato dal nonno, Pietro Pisoni, una profonda conoscenza della piante e del legname: la complessa terminologia, dialettale ed italiana, ad essi legata, non aveva segreti per lui. Ma già l'irresistibile passione per le carte ed i libri si faceva sentire, portandolo – grazie ai genitori che chiudevano un occhio sulle frequenti assenze – in giro per archivi e biblioteche, compresi quelli del monastero di Grottaferrata, dove si trattenne per non breve periodo, affascinato dai codici là conservati o restaurati, non meno che dalla liturgia di rito cattolico greco. Dava nel frattempo avvio alla propria raccolta libraria, con la scusa che le biblioteche milanesi erano di troppo scomodo accesso. Nel corso degli anni, e fino alla morte, mise insieme quanti più volumi poté, creandosi l'indispensabile strumento di lavoro, utile del resto a soddisfare disparate curiosità culturali. Raffinava intanto le native qualità di paleografo, unendo alla frequenza di un corso presso l'Archivio di Stato milanese la pratica serrata della trascrizione. È della fine degli anni Sessanta l'opera di inventario e trascrizione di molte centinaia di pergamene, tra le quali il cospicuo fondo riguardante Cannobio, conservato all'Ambrosiana.

L'amore per la sua terra non si limitava però solo alla cartapeccora. È di quegli anni la fondazione del gruppo «Travalium», di cultura locale, il cui nome riecheggia – forse erroneamente privilegiando la più antica attestazione, al maschile – quello della rocca posta sul sasso di Caldé. Manco a dirlo, in mezzo a filosofi, matematici, etnologi, ingegneri, architetti e archeologi, egli rivendicò il campo della storia locale.

Aveva intanto costituito la famiglia, sposandosi nel '61. Nell'autunno dell'anno seguente nasceva il primogenito; sarebbe venuta più tardi, nel '73, una figlia: entrambi, in modo diverso, eredi delle inclinazioni paterne. Al volgere degli anni Sessanta, gli studi alla facoltà di Lettere presso l'università di Milano, pur essi portati quasi alla fine e troncati inopinatamente alla

soglia della laurea, permisero a Pisoni di allacciare rapporti di amicizia con vari docenti. Cominciò nel mentre la collaborazione con Pierangelo Frigerio e Sandro Mazza: con ricerche su più ristretti temi locali (ad esempio nella gustosa e talvolta polemica serie di articoletti a firma *Tripée*) presto espansi all'ambito generalmente verbanese. Le amicizie spaziavano dal sempre rimpianto Aldo Crivelli (il fulminante e geniale *Lallo Vicredi*), che aveva coniato per loro l'acronimo *Frimasoni*, a Mario Bertolone, nume tutelare dell'archeologia varesina; le corrispondenze e le cooperazioni si estesero oltre le rive verbanesi, coinvolgendo gruppi archeologici e società storiche. Risalgono a quel tempo le spedizioni negli archivi milanesi, e una memorabile a Roma, in compagnia del prevosto di Luino, don Agostino Nagel, uomo di vasta cultura e gran signorilità, che gli studi del gruppo incoraggiò e sovvenne. Frutto delle ricerche romane fu una ricca documentazione sul santuario del Carmine raccolta presso l'Archivio dei Carmelitani; donde il lavoro sul beato Jacopino, intrapreso in concomitanza coi restauri della chiesa di S. Pietro in Campagna a Luino.

Spicca, nella produzione del trio, un titolo: *Verbani Lacus – il Lago Verbano*, che gli guadagnò il premio Lago Maggiore 1975, ma particolarmente un editore e un amico: l'Alberti di Intra. Separatisi i due storici e medievisti da Mazza, orientato verso la storia dell'architettura, si venne a costituire un binomio che marcò tra '76 e 1990 le linee guida della ricerca storica verbanese. L'evento che tra molti assunse rilevanza fondamentale risale appunto al '76: in quell'anno il convegno celebrativo per il settimo centenario della battaglia navale e terrestre di Germignaga, e gli allargati studi sui castelli di Cannero, fornirono lo spunto per chiedere ed ottenere l'accesso alle carte conservate nell'archivio Borromeo dell'Isola Bella. Un paradiso documentario pressoché inesplorato si aprì, grazie alla sensibilità del principe Vitaliano dapprima e della principessa Bona in seguito. Pisoni ottenne poi il loro consenso per un'opera di vasto respiro, che non si esauriva con lo studio dei documenti relativi alla Rocca Vitaliana o ai molti altri argomenti di interesse verbanese.

se. Cominciò così il riordino dei fondi d'archivio e della biblioteca, tuttora in corso. Preziosi cimeli emergevano dal protettivo abbraccio della quiete isolana. Lettere autografe di Pietro Martire D'Angera, del Pulci, del Manzoni; ma se il ritrovamento di taluni inediti poteva far girare la testa a Pisoni che ne diede notizia in riviste di livello nazionale, rischiò di procurargli un infarto – a detta di chi gli era vicino quel giorno – la scoperta di un commentario trecentesco all'Inferno, opera reputata persa (o addirittura mai esistita) di Guglielmo Marramauro, amico del Petrarca e dei figli di Dante. Le ghiotte *trouvailles* scandivano nelle giornate serene all'Isola Bella l'attività inesausta di conservatore del secolare archivio. Chiusa la segheria e diventato, a 50 anni, “casalingo” (come si dichiarò – inascoltato – al rinnovo della carta di identità), poté dedicarsi alla crescita di *Verbanus*, la cui fondazione aveva promosso con Frigerio (al quale magnanimamente finì per perdonare la nascita luinese). Pisoni pose mano, insieme a Frigerio, a don Claudio Mariani e Franco Vercellotti, poi con Giorgio Margarini e Romano Broggin, alla prima dozzina di numeri della rivista, curando in particolare le rubriche «Carte ritrovate», «Per un inventario epigrafico», «Documenti per la storia economico sociale delle terre verbanesi»: tutte rubriche che vissero in *Verbanus*, sinché Pier Giacomo Pisoni visse, e vennero chiuse con la sua parabola vitale, trovando però dal 2001 nuovo motivo di essere e nuova forma tipografica e logica: quella del Magazzino Storico Verbanese, che alle idee di Pier Giacomo Pisoni molto, se non addirittura tutto deve. Là, potenziate e riordinate, l'Inventario Epigrafico verbanese, le Carte Ritrovate, i Documenti sono rinati secondo il vero spirito e le vere intenzioni di Pier Giacomo Pisoni, in una struttura assai più logica e razionale che non sulle sparse, saltuarie e disorganizzate pagine che a loro – giocoforza, e negli obbligatori compromessi con i costi di stampa – si potevano riservare in *Verbanus*.

Pier Giacomo Pisoni mise mano ad una serie di volumi, non meno ponderosa, dedicata agli statuti medievali verbanesi

(Brissago, Cannero, Traffume). Non fu l'unico lavoro sistematico: Pisoni cercava di avvicinarsi quanto possibile al sogno vagheggiato da una vita, la pubblicazione esaustiva delle fonti verbanesi: fu avviata in quest'ambito la «Raccolta verbanese»; un lavoro spezzato dal male incurabile; un lavoro, il cui testimone, in forme nuove e potenti, venne raccolto dal 2001 per essere portato ai nuovi storici del Verbano, quelli capaci di capire l'idea di Pier Giacomo Pisoni e della sua sistematizzazione delle fonti verbanesi. Continuare con metodi nuovi e intelligenti l'opera dei *venerati maestri*: dal 2001, a dieci anni dalla morte di Pier Giacomo Pisoni, ricominciò nel Magazzino Storico Verbanese quel continuo lavoro di archivio, che perseguiva il perfezionamento dei metodi del riscoperto Binda, di migliorare il “germignaghese” e amico Bricchi, di superare e irrobustire le basi documentali del grande De Vit, per i quali lo storico Pisoni aveva nutrito rispetto e sconfinata tenerezza. Da essi, oltre che dalle continue letture specialistiche, Pisoni aveva tratto l'insegnamento che vuole la “grande” storia fatta sulle locali, e queste sui documenti. Prima i documenti, quindi: poi le interpretazioni.

E se Pier Giacomo Pisoni si lasciava andare coi famigliari, scherzando, di aspirare ai centosessant'anni di vita (tanti gliene sarebbero serviti per sistemare il “suo” archivio isolano), non si illudeva sulla mole immane di lavoro: ma non dubitava di buttarsi nell'impresa a corpo morto, sconfessando l'antiproverbio da lui stesso adattato, «*Non fare oggi quel che puoi rimandare domani*». Era successo agli albori della sua vicenda di storico e studioso di cose verbanesi, quando aveva immaginato di metter mano ad una *Hierarchia Catholica plebis Canobii*, poi ingigantitasi nelle puntuali schede, con cui elettronicamente i continuatori della sua opera stanno giorno dopo giorno intessendo il «Chi è?» della burocrazia nel civile e nel sacro sul Verbano (Magazzino Storico Verbanese, Biographica, schede prosopografiche di parroci, podestà, fiscali, sindaci e sindici, ecc.). In parallelo, Pier Giacomo Pisoni, avvinceva il pubblico nelle conferenze che lo portavano a Napoli, Arezzo, Stoccarda, Milano o più

domesticamente ad Angera, Intra, Cavandone, Arona, Ascona, Locarno, Cevio, Luino, Premeno e altrove: arrivava puntualmente, con un mannello di carte, la memoria prodigiosa per fatti remoti, la genuina commozione per la povera gente morta da secoli e la mania di conoscere l'uomo nel suo intimo così come in tutte le manifestazioni esteriori. Con arte consumata e studiata *nonchalance* ingolosiva l'uditorio, serbandosi a fine conferenza, per esasperare la curiosità, l'esibizione di qualche prezioso codice o vetusta pergamena.

E il continuo sgorgare di volti e vicende da una memoria feconda e vivace lo aiutò a considerare con cheta serenità la propria morte. Il giorno di Natale 1990, accorgendosi finalmente che non gli era concesso, nonché di aspirare ai centosessant'anni, nemmeno di portare a frutto i suoi pieni sessanta, pensò a mettere ordine nel vasto archivio dei propri lavori, e chiese ai figli di continuare in sua vece: perché non si perdesse il patrimonio degli studi appassionati con cui ambiva a preservare dall'oblio l'umana storia, travagli e gioie, miserie e splendori, della sua gente.

(revisione aggiornata al gennaio 2006
della biografia di P.G. Pisoni
ospitata in «Verbanus» 12-1991)

BIBLIOGRAFIA DI P.G. PISONI

I - Scritti editi.

- 1) *La storia*, in «Domo e l'antica pieve di Travaglia», Germignaga 1968, pp. 5-16.
- 2) *Documenti monastici (1313-15)*, in «La badia di S. Gemolo e la Valganna. Studi e ricerche», 4, agosto 1969, pp. 21-41.
- 3) [a c., con lo pseud. «Comestor»] † GIO. ANDREA BINDA, *Appunti storici e copie di documenti riguardanti la storia di Luino e della Valtravaglia*, in «Rivista della Società Storica Varesina», fasc. X, luglio 1971, pp. 65-74.
- 4) *L'archivio Borromeo dell'Isola Bella*, in «Atti dell'incontro dei medievalisti

- italiani (Milano, 19 maggio 1979)», Mondini e Siccardi, Genova 1980, pp. 51-52.
- 5) *Un libro-cassa per Cicco Simonetta (1478-79) e altre note del tesoriere Leonardo Da Giussano*, Litotipografia Verbanò, Germignaga 1981.
- 6) *Guglielmo Maramauro commentatore di Dante e amico del Petrarca*, in «Studi petrarcheschi», n.s. I (1984), pp. 253-255.
- 7) *Luigi Pulci alla Cavallina: agosto del '74*, in «Rinascimento», II s., vol. XXIV, 1984, pp. 149-152.
- 8) *Marcantonio Bozzio, spia papista in partibus*; in «Ricerche storiche sulla chiesa ambrosiana», XIII, Milano 1984, pp. 193-197.
- 9) [a c.] *Verbania. Premesse medievali, Gli statuti del 1393*, con una introduzione di C. MARIANI, Alberti, Verbania-Intra 1987.
- 10) *Gio. Antonio Cantova S.J. (1686-1731)*, con una nota sulla famiglia Cantova di C. MARIANI, in «Verbanus 6-1985», pp. 283-319, e «Verbanus 7-1987», pp. 224-253.
- 11) *La costituzione del capitaneato di Angera ad opera di Giangaleazzo Visconti*, in «Fabularum patria» Angera e il suo territorio nel medioevo», Nuova Capelli, Bologna 1988, pp. 125-140.
- 12) «*La cossa de Angera*», *ivi*, pp. 185-189.
- 13) [sigl. P.G.P.] *Idillia Luino*, intr. a: F. SOAVE, *I voti esauditi, idillio*, in «Il Rondò. Almanacco di Luino e dintorni per il 1989», Luino 1988, pp. 13-28.
- 14) *Soversivi di Dio a Germignaga*, in «Il Rondò. Almanacco di Luino e dintorni per il 1990», Luino 1989, pp. 125-132.
- 15) [sotto lo pseud. «Fortunato Stanga»] *I giardini dell'Isola Bella*, in «Tutela dei giardini storici. Bilanci e prospettive», a c. di V. Cazzato, Min. Beni culturali e ambientali - Uff. studi, Roma 1989, pp. 348-351.
- 16) *Documenti carliani nell'archivio Borromeo*, in «Studia Borromaica», 4 (1990), pp. 79-88.
- 17) «*De la nation d'i fioli et fiole Borromei*» nel *Quattrocento*, pubbl. per le nozze Borromeo Arese-Munafò, Ispra 1990.
- 18) [a c.] G. Luvini, C. Bazzoni, *Cenni storici intorno Luino e Voldomino*, in «Il Rondò. Almanacco di Luino e dintorni per il 1991», Luino 1990, pp. 79-101.
- 19) *Una lettera inedita di Pietro Martire D'Angleria a Federico I Borromeo*, in «Novarien.», 20 (1990), pp. 235-239.

II - In collaborazione con Pierangelo Frigerio e Sandro Mazza

- 1) *L'antica parrocchiale di S. Pietro a Luino*, Luino-Varese 1969.
- 2) *L'iscrizione di Orino Valcuvia. Il "vicus sebuinus" in "Sibirium"*, XI (1971-72), pp. 507-509.
- 3) *Il falso "praeceptum" di Liutprando re ed i rapporti del monastero di S. Pietro in Ciel a'Oro con la Valtravaglia*, in «Rivista della Società Storica Varesina», fasc.

XI, luglio 1973, pp. 43-65.

- 4) *Il monastero di S. Maria delle Grazie in Trezzo presso Dumenza*, Arti Grafiche Luinesi, Luino 1974.
- 5) *Il vasso Eremberto e la donazione a S. Primo di Leggiuno*, in "Rivista della Società Storica Varesina", fasc. XII, marzo 1975, pp. 51-83.
- 6) *Domo antica sede plebana di Travaglia e il suo battistero*, ivi, pp. 85-121.
- 7) *Nomi locali dell'Alto Verbano derivati da nome di piante*, in «Travalia - Studi su Luino e gli "immediati dintorni"», Bibl. Civica, Luino 1975.
- 8) *Verbani lacus. Il lago Verbano*, Alberti, Verbania-Intra 1975.

e inoltre, sotto lo pseud. «Tripée»:

- 9) *Vecchie storie di casa nostra*, nell' «Eco del Varesotto», 92 puntate fra 1974 e 1976.
- 10) *Strelúsc di storia germignaghese*, in «1825-1975. 150° anniversario di fondazione del corpo musicale di Germignaga», Litotipografia Verbano, Germignaga 1975.

III - In collaborazione con Pierangelo Frigerio

- 1) *Germignaga: un castello una battaglia*, Germignaga 1976.
- 2) [a c.] *Le rive del Verbano* di GIO. GIUSEPPE VAGLIANO, Alberti, Verbania-Intra, 1976.
- 3) *Il Verbano del Morigia*, Alberti, Verbania-Intra 1977.
- 4) *Documenti minon e minimi sui materiali lapidei delle terre ossolane e verbanesi* in «Ossola di pietra nei secoli», Antiquarium Mergozzo, Mergozzo 1978, pp. 65-84.
- 5) *Una scomparsa casata luinese: gli Strigelli*, in «La Rotonda. Almanacco Luinese 1979», Luino 1978, pp. 63-85.
- 6) *Dalla Malpaga alla Vitaliana* in «Novara», 1978, fasc. 1, pp. 4-12.
- 7) *Tracce di sistemi difensivi verbanesi nell'Alto Medioevo*, in «Verbanus 1-1979», pp. 127-188.
- 8) *Documenti per la storia economica del Verbano. I – Intra: lamento per i dazi cisalpini. II – Maccagno: industrie borromeo*, in «Verbanus I - 1979», pp. 197-205.
- 9) *Martino Longhi detto il Giovane da Viggini e la facciata del Duomo di Milano*, in «Calendari do ra Famiglia Bosina par or 1980», Varese 1979, pp. 174-183.
- 10) *L'Anti-Machiavelli in casa*, in «La Rotonda. Almanacco luinese 1980», Luino 1979, pp. 37-42.
- 11) *Pedro Martil o della nostalgia*, in «Pietro Martire d'Anghiera nella storia e nella cultura», atti del II convegno di studi americanistici, Genova-Arona, 16-19 ottobre 1978, Assoc. Italiana Studi Americanistici, Genova 1980, pp. 81-88 (per i documenti compresi nell'appendice documentaria, v. tavola

indice alle pp. 601-615).

- 12) *Andirivieni tra l'Umbria e i laghi lombardi*, pubbl. per le nozze Curti-Spagnoli, Litotipografia Verbanò, Gernnignaga 1980.
- 13) *Germignaga 1347: un comune a malpartito*, in «La Rotonda. Almanacco Luinese 1981», Luino 1980, pp. 53-56.
- 14) *Nuovi documenti su Gerolamo Quadrio architetto. I – Note biografiche. Opere verbanesi: la chiesa di S. Giuseppe a Luino*, Litotipografia Verbanò, Gernnignaga 1981.
- 15) *Saldo attivo per gli eredi del Gran Cancelliere*, in «Bollettino storico per la provincia di Novara», LXXII (1981), fasc. 2, pp. 409-420.
- 16) *Il chi è della burocrazia milanese per l'anno 1589*, in “Libri & Documenti”, VII (1981), fasc. 1, pp. 29-56.
- 17) *La Marianne la va in campagna*, in «La Rotonda. Almanacco Luinese 1982», Luino 1981, pp. 68-77.
- 18) *“Masnadori” di grano e di oro*, in «Li molini & edificij d'acque d'Ossola e terre vicine», Antiquarium Mergozzo, Mergozzo 1982, pp. 69-86.
- 19) *La torre e i “domni” de Mesenzana*, in «Studi in onore di Mario Bertolone», ASK, Varese 1982, pp. 175-198.
- 20) [sigl. P.F.-P.G.P.] *Impressioni tardo barocche*, in «Verbanus 3-1981/1982», pp. 123-152.
- 21) *Aldo Crivelli (1907-1981)*, in «Verbanus 3-1981/1982», pp. 222-226.
- 22) [sigl. P.F.-P.G.P.] *Vitaliano Borromeo (1892-1982)*, in «Verbanus 3-1981/1982», pp. 227-233.
- 23) [sigl. P.F.-P.G.P.] *Schede bibliografiche*, in «Verbanus 3-1981/1982», pp. 237-244.
- 24) *Otto secoli di mercato*, in «La Rotonda. Almanacco Luinese 1983», Luino 1982, pp. 95-106.
- 25) *Le più antiche chiese di Massino e i problemi della loro storia*, in «Novarien», 13 (1983), pp. 189-208.
- 26) *I diritti borromei di sfruttamento minerario nei feudi verbanesi e ossolani*, in «Bollettino storico per la provincia di Novara», LXXIV (1983), fasc. 1, pp. 5-44.
- 27) *C'è sempre stato dell'oro nel Luinese*, in «La Rotonda. Almanacco Luinese 1984», Luino 1983, pp. 36 - 46.
- 28) [sigl. P.F.-P.G.F.] *Vitaliana. Il capriccio di una regina e altre storie*, in «Novara», 1984, fasc. 2, pp. 3-6.
- 29) *Momenti del ministero carliano nella storia religiosa verbanese. I – Medio e Alto Verbanò: clero regolare e “irregolare” dallo spontaneismo medievale alla Controriforma. II – Arona: l'abbazia rinnovata*, in «Verbanus 5 - 1984», vol. monografico «Carlo Borromeo il santo del Verbanò», pp. 281-403.
- 30) *Altri documenti sulla peste e san Carlo*, ivi, pp. 191-199.
- 31) *Appendice a “Il Sacro Monte di San Carlo sopra Arona”* di M. Bonazzi, ivi, pp. 86-110.

- 32) *Brissago medievale nei suoi statuti (secoli XIII-XVI)*, Dadò, Locarno 1984.
- 33) *Del nuovo sui maggiori dei Visconti*, in «Verbanus 6 - 1985», pp. 155-161.
- 34) [sigl. P.F.-P.G.P.] *La processione del Venerdì Santo a Cannobio*, in «Verbanus 6 - 1985», pp. 381-383.
- 35) Contributo a *Ricordando don Nagel, Luino* 1983, pp. 22-23.
- 36) *E Cannero si diede le sue leggi*, Alberti, Verbania-Intra 1985.
- 37) *La storia vien dal lago*, in «I giorni dell'eremo. Santa Caterina del Sasso Ballaro», Diakronia, Lainate 1986, pp. 17-57.
- 38) *I ss. Giulio e Giuliano e l'evangelizzazione delle terre verbanesi e cusiane*, in «Verbanus 9-1988», pp. 214-277.
- 39) *Protostoria delle pievi ambrosiane del Verbanus: dati documentali e congetture*, in «Verbanus 10-1989», pp. 255-274.
- 40) *“Quotiens ibunt rampeguti”. La macchina della pietà a S. Maria del Monte Velate*, in «Medioevo in cammino: l'Europa dei pellegrini», atti del convegno internazionale di studi, Orta San Giulio, 2 - 5 settembre 1987, Orta S. Giulio 1989, pp. 223-237.
- 41) *Traffiume nel plebato di Cannobio sul Lago Maggiore. Gli statuti del 1343*, Alberti, Verbania - Intra 1990.
- 42) *Per una storia delle epidemie nelle terre verbanesi. Documenti per la storia economica e sociale del Verbanus*, in «Verbanus 4-1983», pp. 167-208; ivi, 5-1984, pp. 139-190; ivi, 6-1985, pp. 197-238; ivi, 7-1986, pp. 223-249; ivi, 8-1987, pp. 145-183; ivi, 10-1989, pp. 309-351; ivi, 11-1990, pp. 235-265; ivi, 12-1991, pp. 285-305.

e inoltre:

in *Verbanus*, la cura delle rubriche:

- 43) *Praxis torquendi*, 2-1980, p. 281; 3-1981/82, p. 299; 4-1983, p. 370.
- 44) *Per un inventario epigrafico*, 4-1983, pp. 289-300; 6-1985, pp. 397-410; 8-1987, pp. 277-298; 10-1989, pp. 355-365.
- 45) *Carte ritrovate* 1-1979, pp. 259-272; 2-1980, pp. 267-280; 3-1981/1982, pp. 267- 298; 4-1983, pp. 337-369; 6-1985, pp. 411-437; 7-1986, pp. 351-379; 8-1987, pp. 311-356; 10-1989, pp. 375-415; 11-1990, pp. 407-434, 12-1991, pp. 407-443.

nel *Corriere del Verbanus*, con la sigla P&P, la redazione della rubrica:

- 46) *Corriere d'un Verbanus che fu*, 172 puntate fra 1979 e 1991.

IV - In collaborazione con Giorgio Colosi,
Arturo Fragni, Pierangelo Frigerio

- 1) *Indagine sul Parasi di Cannobio ... II – Nota storico archeologica* in «Verbanus 2-1980», pp. 27-50.

V - In collaborazione con Pierangelo Frigerio e Claudio Mariani

- 1) *Un calendario del XII secolo nella Biblioteca Capitolare di Intra (cod. 16)*, in «Verbanus 4-1983», pp. 109-166.

VI - Opere postume

- 1) *Liber Tabuli Vitaliani Bonromei. Il registro del tesoriere ducale per l'anno finanziario 1427*. Verbania, Alberti 1995.
- 2) A cura di Saverio Bellomo: *Commento a Guglielmo Maramauro, Expositione sopra l'Inferno di Dante Alligieri*. Padova, Antenore 1998.
- 3) A cura di Romano Broggin: *Statuti volgari e latini della comunità di Centonalli*, in «Verbanus 14 - 1993», p. 59
- 4) A cura di Romano Broggin: *Un poemetto giocoso in dialetto di Trobaso*, in «Verbanus 17 - 1996», p. 119
- 5) A cura di Pierangelo Frigerio: *I fratelli della Malpaga. Storia dei Mazzarditi*. Verbania, Alberti 1993.
- 6) A cura di Carlo Alessandro Pisoni: P.G. Pisoni, C.A. Pisoni, *Appendice Documentale*, in «Arona porta da entrare in Lombardia... tra medioevo ed età moderna», Atti del IX Convito dei Verbanisti, Alberti, Verbania-Intra 1998, pp. 321-391.
- 7) A cura di Carlo Alessandro Pisoni: *Controversie fra comuni di Val Cannobina (XIII-XVI sec.)*, in «Verbanus 19 - 1998», p. 173.
- 8) A cura di Carlo Alessandro Pisoni e Simone Sironi (con riconoscimento dello studio preparatorio di P.G. Pisoni): *Una poco conosciuta testimonianza sulla Lega Italica (1470)*, in «Studi e testi di Storia Medievale e diplomatica», 19-2001.
- 9) A cura di Carlo Alessandro Pisoni: *cronotassi dei giardinieri borromei dell'Isola Bella e dell'Isola Madre* (appunti sparsi riorganizzati, rivisti ed ampliati in C.A. PISONI, *Il giardino e la pagnotta. Notarelle su alcuni giardinieri del golfo Borromeo tra sec. XVII e sec. XIX*, in *Horti Verbanii. Coltura e Cultura dei giardini verbanesi*, atti del convegno, Verbania Pallanza, 1 e 8 settembre 2001, Comune di Verbania – Magazzino Storico Verbanese – Alberti Libraio Editore, Verbania 2002).
- 10) A cura di Carlo Alessandro Pisoni: *cronotassi dei giardinieri borromei dell'Isola Bella e dell'Isola Madre* (appunti sparsi riorganizzati, ulteriormente rivisti ed ampliati in C.A. PISONI – L. PARACHINI - S. MONFERRINI – D. INVERNIZZI, *Amor di Pianta. Giardinieri, floricoltori, vivaisti sul Verbano 1750-1950*, Magazzino Storico Verbanese – Provincia del Verbano Cusio Ossola – Compagnia de' Bindoni, Verbania Germignaga 2005).

VII - Opere in memoria di Pier Giacomo Pisoni

- 1) C.A. PISONI, *La broeda marcadéta di monsignor Achille Ratti poeta meneghin, in Pio IX e il suo tempo. Atti del convegno di Studi di Desio, 10-11 febbraio 2005*, a c. di Franco Cajani, GR Edizioni, Besana Brianza 2006, pp. 251-264.
- 2) C.A. PISONI, *À céleberrime bibliophile conte Gilberto Borroméo...*, in «Capolavori da scoprire. La collezione Borromeo», catalogo della Mostra del Museo Poldi Pezzoli, 23 novembre 2006-9 aprile 2007, a c. di A. di Lorenzo e M. Natale, Skira, Milano 2006.

È inoltre prevista l'edizione paleografica del cartulario del Capitolo di San Vittore di Intra (che verrà condotta secondo il metodo della pubblicazione in formato elettronico in *internet*), e l'ulteriore pubblicazione, per cura o coordinamento di Carlo Alessandro Pisoni, di vari altri lavori restati allo stato di abbozzo o non completati.